

Culture



Alla Sala delle Ex Leopoldine l'iniziativa dell'associazione «Busajo»

La due giorni del mercatino benefico per dare speranza ai bambini di Soddo

Due giorni di beneficenza. Oggi e domani dalle 10 alle 19 — alla Sala delle Ex Leopoldine, in piazza Tasso 7 a Firenze — ci sarà un mercatino di Natale particolare. Un mercatino che intende donare speranza ai bambini di Soddo, in Etiopia. L'intero ricavato sarà infatti destinato al recupero e al

reinserimento in famiglia dei bambini e delle bambine di strada. Questa iniziativa è organizzata dall'associazione Busajo NGO Ets — in precedenza si chiamava Busajo Onlus — che nasce a Firenze nel 2009 e si occupa del recupero e del reinserimento in famiglia e in società

di bambine e bambini, che per le ragioni più disparate — malattie, povertà, violenza, fame — si sono allontanati o sono stati respinti dalle loro famiglie d'origine, ritrovandosi quindi a vivere in strada nella città di Soddo nel sud dell'Etiopia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto l'albero Dieci titoli da leggere (o da regalare) tra classici ritrovati e novità: storie rassicuranti ma anche tenebrose per chi non sopporta il lato mieloso delle feste. E un Premio Nobel da non perdere

Un oscuro Natale fantasy

L'autore



● Vanni Santoni (foto), uscito quest'anno in libreria con «Il detective sonnambulo» per Mondadori, classe 1978, ha esordito con «Personaggi precari» progetto sperimentale nato dal web

● Nel 2007 ha fondato il progetto di scrittura collettiva SIC, il cui romanzo storico «In territorio nemico» è uscito nell'aprile 2013 per minimum fax

● Ha praticato anche il genere fantastico con la saga di «Terra ignota»

● Collabora stabilmente sulle pagine culturali del «Corriere della Sera» e del «Corriere Fiorentino» e su Instagram del Corriere Fiorentino ha ogni venerdì una rubrica dedicata al Libro della settimana



di Vanni Santoni

Arriva Natale, e tra i libri da mettere sotto l'albero, i primi devono ineludibilmente essere quelli più adatti a esser letti durante le feste, davanti al caminetto (o col riscaldamento a palla), lasciando fuori il freddo e il bagnato del mondo. Anzitutto, quindi, delle belle storie fantastiche — e se si vuole essere proprio rigorosi, esiste pure un fantasy che unisce in sé le suggestioni della fiaba e la miglior morale natalizia: **Le cronache di Narnia** di C. S. Lewis, autore che fu a suo tempo esplicito anche riguardo l'allegoria cristiana contenuta nella saga. Qualcuno potrebbe arguire che Narnia non è certo una novità, ma lo bloccheremo subito: è infatti appena arrivata in libreria per Mondadori la nuova e imperdibile traduzione a cura di Stefano Giorgianni e Edoardo Rialti — già traduttore di Tolkien e Martin — con i singoli volumi tradotti dallo stesso Rialti, da Andrea Cassini, Benedetta Gallo, Stefano Giorgianni, Francesca Matteoni e Wu Ming 4.

Ritroviamo proprio Rialti anche nella traduzione del

nuovo libro del maestro del fantasy *grimdark* Joe Abercrombie, che passa da Mondadori a E/O, casa editrice che da qualche tempo ha deciso di ampliare la propria offerta proprio con una collana dedicata al fantasy, la Ne/oN con **La migliore vendetta**, oscura storia di capitani di ventura, guerre per il dominio, complotti sotterranei e — va da sé — vendetta, con una nuova protagonista, la feroce mercenaria Monza Murcatto.

Restiamo sul fantasy con un classico ritrovato, una vera e propria perla per cultori, edita da Cliquot: si tratta di **Lud nella nebbia** di Hope Mirrlees. Proto-fantasy che ispirò Tolkien (prese da lì almeno due idee decisive, la mappa in apertura e la persona semplice che parte nel vasto e periglioso mondo magico), dimenticato per tre volte ma per tre volte riscoperto — prima dai fricchettoni anni Sessanta per i suoi «frutti fatti» dagli effetti psichedelici, poi dal movimento queer inglese degli anni Zero in virtù della biografia dell'autrice, infine oggi — non può mancare in nessuna biblioteca fantasy che voglia dirsi completa... Un po' come un altro

classico del fantastico dimenticato e riscoperto, di cui abbiamo scritto a suo tempo, quale è il *Lanark* di Alasdair Gray, autore nel frattempo reso celebre dal successo del film *Povere creature!* di Lanthimos, tratto da un suo romanzo, che ora ritorna, sempre per l'editore indipendente Safarà, con **Storie perlopiù improbabili**, raccolta dei suoi racconti inediti.

E proprio Safarà sta per rendere al pubblico dei lettori un grandissimo classico del fantasy, forse il miglior fantasy in assoluto dopo *Il signore degli anelli* di Tolkien e il *Gormenghast* di Peake: *Dimenticato re Gudù* di Ana Maria Matute... Un libro eccelso, uscito nel 1999 per Rizzoli, lanciato forse in modo poco felice, dato che uscì rapidamente dagli scaffali senza che nel nostro paese ne venisse riconosciuto il valore, e che finora gli appassionati dovevano cercare nei banchetti dell'usato... In attesa del suo arrivo, possiamo goderci almeno i suoi racconti — **I bambini tonti** — essi pure obliati (e a suo tempo censurati dal regime franchista) e riproposti da Camicola, affiancati da reinterpretazioni a fumetti di cui neanche si sente

troppo il bisogno, vista la qualità eccelsa dei testi.

Testi sì fantastici, ma con un coté oscuro, che ci fanno da ponte per arrivare a qualche consiglio per chi non sopporta il lato mieloso del Natale. Uno ci arriva dall'Accademia di Svezia: perché non mettere sotto l'albero un capolavoro del fresco Nobel László Krasznahorkai? **Satantango**, per esempio (da Bompiani): a prima vista libro anti-natalizio per eccellenza, eppure, a legger bene tra le righe, non privo di un certo qual sapore messianico... Se per caso anche *Satantango* risultasse troppo tenero, agli oltranzisti del nichilismo (o agli amanti del buon fumetto) regaleremo allora **Underground** del maestro Suehiro Maruo (da Coconino), che esplora una nuova ambientazione nella Tokyo anni 60 ritrovando la verve delle sue opere più impattanti, come *Midori* o *Notte putrescente*.

Torniamo su un clima più rassicurante, ma senza rinunciare al fantastico, con **Qui e oltre** di Hal LaCroix (Einaudi). Gran romanzo di fantascienza sul filone delle «navi-arc», quasi in dialogo con il recente, — e pure valido — *Aurora* di Kim Stanley Robinson, ci parla degli ultimi umani impegnati in un viaggio lungo generazioni verso un nuovo pianeta da colonizzare. Il tema non è certo nuovo — si pensi al classico *Orfani del cielo* di Robert A. Heinlein — ma la nuova e fresca è la sua declinazione da parte del-

Lettere

Dieci suggerimenti per leggere durante le vacanze

- 1 C.S. Lewis «Le cronache di Narnia»
- 2 Joe Abercrombie «La miglior vendetta»
- 3 Hope Mirrlees «Lud nella nebbia»
- 4 Alasdair Gray «Storie perlopiù improbabili»
- 5 Ana Maria Matute «I bambini tonti»
- 6 László Krasznahorkai «Satantango»
- 7 Suehiro Maruo «Underground»
- 8 Hal LaCroix «Qui e oltre»
- 9 Dejan Atanackovi «Lusitania»
- 10 Ludwig Tieck «Il superfluo della vita»

l'autore di Boston. Dalle navi-arc alle utopie il passo è breve, ed è un passo che merita di esser fatto, visto che di questi tempi la realtà è a ogni effetto distopica (citofonare Palantir, o andare in Carolina del Sud dove *Il racconto dell'ancella* sta diventando realtà) e da diversi anni la narrativa risponde, com'è normale, a suon di distopie... teniamoci strette allora le poche utopie che vengono scritte, sai mai che possano aiutarci a immaginare un mondo più vivibile. Una è **Lusitania** di Dejan Atanackovi (Bottega Errante), che racconta le vicende di una comunità «immune alla stupidità umana»... E se qualcuno — per quanto non tutto, nella comunità immaginata dall'autore di Belgrado, andrà come dovrebbe — lo riterrà libro davvero troppo fantastico, andiamo a chiudere con un romanzo realistico, ma non privo di un suo afflato fiabesco. Si tratta anche in questo caso di un inatteso ritrovamento, stavolta da parte della casa editrice Carbonio, non nuova, come Cliquot e Safarà, a significativi *repechage*: **Il superfluo della vita** di Ludwig Tieck. È una novella d'amore e isolamento del 1839, da lungo tempo obliata ma incontestabilmente decisiva nella stagione preromantica dei vari Schelling, Novalis, Hölderlin, che ha il centro della propria vicenda in una stanza chiusa all'inverno fuori — proprio come quella del nostro lettore natalizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ In questi tempi in cui la realtà è a ogni effetto distopica teniamoci strette le poche utopie: in «Lusitania» si scopre una comunità immune alla stupidità umana... ”